

*“In principio era il Verbo e il Verbo era presso Dio e Dio era il Verbo...”
(Giovanni 1,1)*

MARIA MADDALENA

Maria Maddalena o **di Magdala** è stata, secondo il Nuovo Testamento, una donna discepolo di Gesù; è venerata come santa dalla Chiesa cattolica, che celebra la sua festa il 22 luglio. La sua figura viene descritta sia nel Nuovo testamento che nei Vangeli apocrifi, Le narrazioni evangeliche ne delineano la figura attraverso pochi versi, facendoci constatare quanto ella fosse una delle più importanti e devote discepole di Gesù. Fu tra le poche a poter assistere alla crocifissione e, secondo alcuni vangeli, divenne la prima testimone oculare dell'avvenuta resurrezione.

In realtà è la sola donna, eccettuata la Vergine Maria, menzionata con il suo nome in tutti i Vangeli. La prima volta compare durante la predicazione di Gesù in Galilea e fa parte di un gruppo di donne che lo seguivano. Nel corso dei secoli il ruolo di Maddalena è stato interpretato in modi diversi, spesso riflettendo l'atteggiamento della Chiesa verso le donne. Di lei la Chiesa costruì un'immagine che non corrispondeva affatto al personaggio di cui si parla nei Vangeli; fece di lei una prostituta pentita, sminuendo, così, la sua importanza.

Fino a poco tempo fa il suo ruolo è stato considerato marginale nella storia di Gesù e dei suoi discepoli; solo negli ultimi vent'anni la sua figura è stata vista dagli studiosi sotto una luce molto diversa ed al giorno d'oggi ha l'importanza che merita.

Maria Maddalena rappresentava una figura scomoda per la Chiesa. Nella Grande Chiesa, così misogina, ogni valore psichico o spirituale in grado di alimentare questa immagine di donna (e non di vergine tabuizzata) era sistematicamente represso - e acquistava dunque tanta maggiore forza mitica, tanto più la Maddalena accresceva la sua vitalità, quanto più la Chiesa tentava di ridurre il ruolo; e forza del suo mito divenne proprio quell'altra componente spirituale del cristianesimo, di cui la Chiesa voleva rapidamente e definitivamente liberarsi: la componente ebraica - sempre più imbarazzante e pericolosa in una Roma in cui, sotto Tito ed Adriano soprattutto, la tensione antisemita era divenuta proverbiale.

Solo nel 1969, infatti, la Chiesa cattolica revocò ufficialmente l'etichetta di prostituta affibbiata a Maddalena da Papa Gregorio, ammettendo così il proprio errore. Ciò nonostante l'immagine della Maddalena è rimasta quella della meretrice pentita. Nei Vangeli la Vergine Maria e Maria Maddalena rappresentano la Sophia più alta e la Sophia caduta. Vengono chiamate con lo stesso nome per mettere in rilievo il fatto che, a livello mistico, non sono che due aspetti della stessa figura.

Maria non era semplicemente un nome ma un titolo di distinzione, essendo una variazione di Miriam (il nome della sorella di Mosè e Aronne).

Le Miriam (Marie) partecipano a un Ministero formale all'interno di ordini spirituali. Mentre i "Mosè" guidavano gli uomini nelle cerimonie liturgiche, le "Miriam" facevano altrettanto con le donne. Un ritratto molto bello di Maria Maddalena è quello che ci riportano Anne e Daniel Meurois-Givaudan dalle loro letture delle cronache dell' Akasha, così ricca di amore e sapienza. Ella è consapevole che solo le donne rappresentano un ponte permanente fra il mondo delle forze vitali e il nostro, capaci di assorbire dall'aria, ad ogni istante della vita, grandi quantità di energie sottili e di orientarle, liberandosi ad ogni lunazione delle sue ceneri. Il corpo di una donna più di ogni altro corpo può condensare forze capaci di aprire la materia e di trasformarla, così la Maddalena nei loro testi è anche una potente guaritrice dedita allo studio degli olii e alla ricerca dell'olio sacro in grado di trasformare l'animo umano aprendolo all'essenza dei Kristos .

Nel rito cristiano di Sophia, la dea che rappresenta l'anima è la figura centrale, mentre il suo fratello e amante, simbolo della coscienza, è un personaggio secondario. Nel mito di Gesù è l'opposto; il dio uomo è il protagonista principale. Secondo gli gnostici cristiani nella storia di Cristo compaiono numerose allusioni alle nozze mistiche. La più importante è il rituale dell'Eucarestia, che si fonda su antichi riti ierogamici dei misteri pagani. I primi cristiani associavano il pane a Maria ed il vino a Gesù, che nel Vangelo di Giovanni è chiamato "la vera vite". Nell'atto cerimoniale consistente nel mangiare il pane e bere il vino, il dio uomo e la dea, vale a dire la coscienza e l'anima, entrano in comunione nel matrimonio mistico. La storia di Maria Maddalena ci racconta una vita da viandante: prima, secondo alcuni, immersa in studi sacri presso gli Esseni o al sacerdozio di Iside, poi al seguito di Gesù di villaggio in villaggio, poi nella predica in Palestina, quindi esule in Francia e ancora in viaggio a predicare. Una donna che cammina sulla terra di luogo in luogo, ma sa anche fermarsi a meditare (in una grotta in Francia si ferma per anni, nutrendosi esclusivamente delle energie angeliche)

Nelle storie sacre, come anche nei sogni, è d'altronde impossibile censurare o manipolare, reprimere cioè qualche elemento, senza che questo elemento represso riemerge per altre vie - o producendo altre storie e sogni, o determinando un disagio psichico e spirituale tanto più forte, quanto più urgente era sembrata la necessità di reprimerlo. Ed entrambe le cose avvennero anche nel caso della *discepola che Gesù amava*.

D'altro lato, ed al tempo stesso, la figura della Maddalena dispiegava per altre vie il suo immenso contenuto creativo, che nel cristianesimo ecclesiastico non poteva trovare espressione.

Tale contenuto diveniva sempre più intenso. Dalla tradizione ebraica confluì in lei, innanzitutto, la potente, antichissima struttura mitica della Shekhinah, lo Spirito femminile della "Presenza divina" nel mondo, vero e proprio Volto femminile di Dio.

Secondo la tradizione ebraica, la Shekhinah era l'immagine della dolce sollecitudine di Dio per l'uomo, l'accesso all'umanità di un vivificante amore celeste - e nell'umanità esso poteva perdersi, I mali di questo mondo potevano far sì che i poteri del male se ne impadronissero.

Il culto più antico rivolto a Maria Maddalena, risalente alla fine del IV secolo, è quello che si svolgeva nei riti della Chiesa Orientale la seconda domenica dopo Pasqua, chiamata "delle mirofore". In quel giorno si commemoravano le donne che il giorno dopo la crocifissione e la morte di Gesù si recarono al sepolcro con gli unguenti per imbalsamarlo. Tra le mirofore un ruolo importante l'aveva Maria Maddalena, l'unica che è sempre citata in tutti e quattro i vangeli canonici.

La diffusione del culto in Occidente avvenne soprattutto grazie all'Ordine dei Frati Predicatori, secondo la testimonianza di Umberto de Romans: "Dopo che la Maddalena si è data alla penitenza, è stata resa dal Signore così grande per grazia, che dopo la Beata Vergine non si trova donna alla quale nel mondo non si renda maggior riverenza e non si dia maggior gloria in cielo".

L'Ordine dei Predicatori l'annoverò nel numero dei suoi patroni. Frati e suore la onorarono col titolo di "Apostola degli Apostoli", come viene celebrata nella liturgia bizantina, e paragonarono la missione della Maddalena, di annunciare la risurrezione, col loro ufficio apostolico.

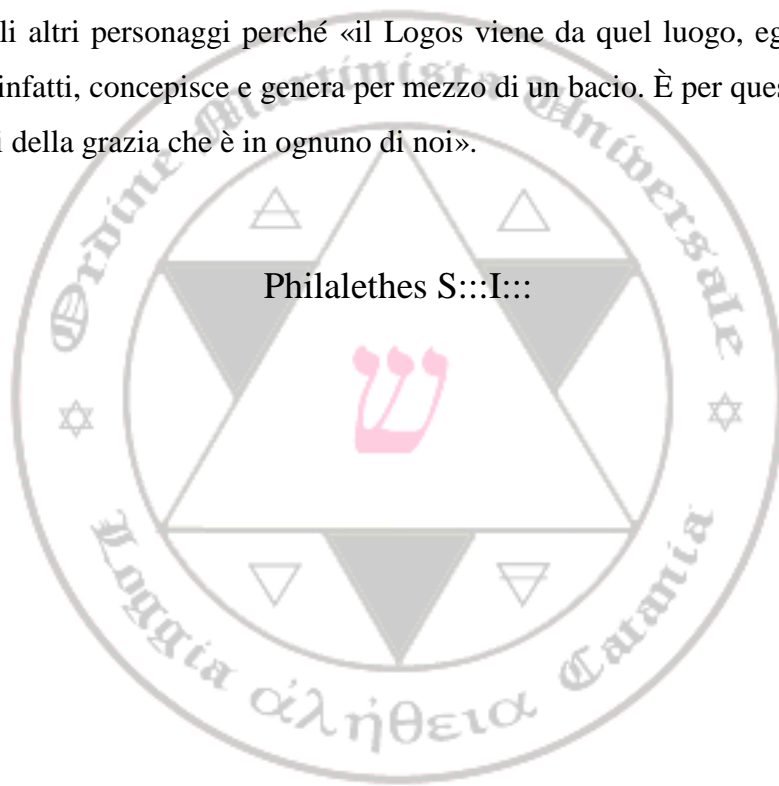
Una delle tante tradizioni riguardanti Maria Maddalena narra che dopo la morte e resurrezione di Gesù Cristo, usò la sua posizione per ottenere un invito a un banchetto dato dall'imperatore Tiberio, quando lei lo incontrò, teneva un uovo puro nelle sue mani e esclamò "Cristo è risorto!" Tiberio rise, e disse che la resurrezione di Gesù Cristo dalla morte era probabile quanto l'uovo nella sua mano diventasse rosso mentre lo teneva. Prima che finisse di parlare, l'uovo nella sua mano diventò rosso, e lei continuò a proclamare il Vangelo in tutta la casa imperiale.

Un gruppo di studiosi, pur dando per scontato le realtà storiche di Maria, Pietro e gli altri, ha suggerito che Maria Maddalena fosse al vertice di una delle prime comunità cristiane e forse anche l'"amato discepolo" al quale è stato attribuito il *Vangelo secondo Giovanni*. Il più noto degli studiosi è Ramon Jusino, il quale presenta questo punto di vista nel libro *Maria Maddalena, autrice del Quarto Vangelo?* (1998), traendo spunto dalle ricerche di Elaine Pagels sulle primitive comunità gnostiche e dalle ricerche sulla comunità giovannea effettuate da Raymond Brown, un erudito biblico cattolico tradizionale.

Conferme che Maria Maddalena sarebbe stata l'"amato discepolo" si trovano nei vangeli gnostici, per esempio in quelli di Nag Hammadi. La contraddizione tra il quarto vangelo (che sostiene che l'amato discepolo era un maschio) e i vangeli gnostici (secondo cui l'"amato discepolo" era una donna, Maria Maddalena) si possono spiegare, secondo Brown, in questo modo: gli autori dei vangeli gnostici furono influenzati dalla figura di Maria Maddalena in quanto annunciatrice della resurrezione di Cristo; ciò portò gli autori gnostici a renderla il discepolo che Gesù amava di più; in altre parole, gli autori gnostici chiamarono Maria Maddalena l'amato discepolo in risposta a quanto avevano letto nel quarto vangelo.

Secondo Jusino, invece, nella prima stesura del *Vangelo secondo Giovanni* l'"amato discepolo" e il fondatore della comunità giovannea era Maria Maddalena; dopo la morte di quest'ultima però ci fu uno scisma nella comunità: i secessionisti avrebbero dato molta importanza alla figura di Maria Maddalena (ciò portò alla redazione di numerosi vangeli gnostici, come il *Vangelo di Maria Maddalena*) mentre gli "apostolici" per essere accettati dalla Chiesa allora emergente avrebbero sminuito l'importanza di Maria Maddalena in quanto era inaccettabile per la Chiesa che una donna fosse a capo di una comunità; gli apostolici avrebbero quindi modificato il vangelo originario facendo diventare l'"amato discepolo" un uomo e rendendolo quindi una figura distinta da Maria Maddalena.

L'apocrifo *Vangelo secondo Filippo*, per esempio, racconta: «la compagna del Salvatore è Maria Maddalena, Cristo la amava più di tutti gli altri discepoli e soleva spesso baciarla sulla bocca». Ma in quello stesso vangelo, che secondo gli studiosi non risale a prima della seconda metà del II secolo, il bacio sulla bocca è un segno rituale comune anche agli altri personaggi perché «il Logos viene da quel luogo, egli nutre dalla sua bocca e sarà perfetto. Il perfetto, infatti, concepisce e genera per mezzo di un bacio. È per questo che noi ci bacciamo l'un l'altro. Noi siamo fecondi della grazia che è in ognuno di noi».



Philalethes S:::I:::